

→ **Catania, 48 in manette** Affari sporchi pilotati dai boss con la complicità degli amministratori

→ **L'inchiesta dei Ros** rischia di avere ripercussioni sulla già precaria stabilità della Regione

Mafia, politica e super appalti Indagato anche Lombardo

In manette vecchi e nuovi boss, colletti bianchi e uomini politici. Come il deputato regionale del Pid Fausto Fagone. Indagato anche il governatore della Sicilia, Lombardo, e il fratello. Un intreccio di affari e appalti.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA

Appalti pilotati, affari che spaziavano dai tradizionali centri commerciali fino alle energie rinnovabili, ma soprattutto un interesse mai sopito per la politica, per quell'intreccio che significa gestione del potere. Amicizie, favori contati, campagne elettorali e raccolta capillare dei voti per mandare gli amici nelle poltrone giuste: dal consiglio comunale di un piccolo centro, fino allo scranno di parlamentare regionale e forse oltre. C'è tutto questo e molto altro ancora dentro l'operazione Ibis, condotta dalla Procura della Repubblica di Catania, con indagini affidate al Ros dei Carabinieri. Un'indagine che ha visto 48 arresti eseguiti nella notte e il sequestro di beni per oltre quattrocento milioni e sigilli apposti cento cinque imprese.

PASSATO E FUTURO

In manette mafiosi vecchio stampo, boss di nuova generazione, con saldissimi legami con capi storici detenuti della famiglia catanese di Cosa nostra, ma anche colletti bianchi e uomini politici, come il deputato regionale del Pid (gli ex Udc fedeli a Berlusconi) Fausto Fagone, accusato di intrattenere rapporti stretti con un boss di Cosa nostra, seguito da politici di mezza tacca come il consigliere provinciale Antonino Sangiorgi, Giuseppe Tomasello, ex assessore di Ramacca un comune agricolo nella Piana di Catania e di Franco Ilardi, imprenditore e consigliere comunale anche lui a Ramacca. Ma l'inchiesta ha anche dentro due nomi importanti: quello del presi-



Blitz contro i clan

dente della Regione Raffaele Lombardo e quello di suo fratello, Angelo, deputato nazionale del Movimento per l'autonomia. Da dire che entrambi non sono stati raggiunti: ci ha tenuto a precisare il capo della Procura etnea - da alcun provvedimento giudiziario. Sarebbero solo indagati, così ha rivelato la stampa nei mesi scorsi, per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito della stessa indagine.

L'operazione coordinata dal Procuratore capo Vincenzo D'Agata e dai sostituti Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino ha permesso di scardinare la nuova classe dirigente

del clan Santapaola e i suoi fiancheggiatori nel campo economico dove alcuni imprenditori non sarebbero. Tra gli arrestati anche un avvocato civilista piuttosto noto in città, Antonino Santagati, accusato di

Il geologo Barbagallo Sarebbe il trait d'union tra mafia, politica e imprenditoria etnea

riferire ai boss in carcere dello stato di avanzamento dei lavori del Parco commerciale "La Tenutella" di Misterbianco gestito dal clan Ercola-

no. Tra i colletti bianchi finiti in manette spicca il nome del geologo Giovanni Barbagallo. Per la Procura etnea avrebbe fatto da trait d'union tra mafia, imprenditoria e politica. Militante di spicco del Mpa, secondo i magistrati sarebbe stato in contatto con il fondatore del partito, Raffaele Lombardo e suo fratello Angelo, ma sarebbe stato in realtà a disposizione del boss Vincenzo Aiello.

Di Barbagallo parla il pentito Giuseppe Di Fazio, e il suo ruolo emergerebbe anche da alcune intercettazioni. Secondo la Procura il geologo avrebbe anche messo a disposizione della cosca una casa di cam-

Foto di Ciro Fusco/Ansa